



SE IL TOP MANAGER SCOPRE LA SUA ANIMA MEDITERRANEA



Antonio Quaglio

Laureato in Economia aziendale all'Università di Venezia, è stato inviato e caporedattore a Il Sole 24Ore. Collabora a www.ilsussidiario.net

Andrea Granelli,
top manager e
superconsulente,
e l'urbanista
Elena Granata
fondono diversi
saperi
per disegnare
nuovi identikit
di leadership

“Oggi la parola “leadership” è ovunque, ma la sostanza è introvabile. È diventata un mantra vuoto, una formula da keynote aziendale, una voce nei CV. Ma intanto, nella realtà, assistiamo alla dissoluzione della guida: nelle imprese, nelle istituzioni, nella scuola, nella politica. Abbiamo leader, ma non abbiamo più guide”. Le parole firmate in prefazione da padre **Antonio Spadaro** entrano naturalmente in sintonia immediata con la lucidità acuminata di *“Anima Mediterranea - Dalla leadership all'arte della guida”*. Nel volume appena pubblicato per **Luca Sossella Editore** da **Elena Granata** - autorevole urbanista del Politecnico di Milano - e **Andrea Granelli**, top manager e superconsulente di grandi gruppi, hanno compiuto un'operazione culturale che non ha potuto non piacere d'acchito all'intellettuale gesuita.

Il filo d'Arianna scelto dai due autori per la loro indagine è dunque la leadership: verso cui il libro dipana una lunga, approfondita e incisiva critica “mediterranea”. L'eco delle potenti culture europee che tuttora si affacciano sul **Mare Nostrum** è evidente già nella contestazione della progressiva affermazione globalista di una parola anglosassone: portatrice linguistica di una visione pericolosamente riduttiva del ruolo dell'imprenditore e del manager.

È la prospettiva dello “shortermismo” finanziario: che confonde consapevolmente mezzi e fini, asservendo l'impresa all'estrazione di valore finanziario di brevissimo termine, spinta da astratti indici tecnici. Ma è possibile “guidare” così un'impresa viva, fatta di uomini e calata in un complesso e delicato ambiente anzitutto “naturale”? Allorché la “**policrisi**” è diventata “permacrisi” - affermano gli autori - non è più possibile “prevedere” un futuro che invece va “costruito”. L'imprenditore-manager non deve più “formarsi” ma “trasformarsi”. Deve affrontare a viso aperto e con la schiena dritta la sfida tecnologica incarnata dall'Intelligenza Artificiale, riscoprendo una parola greca:

“pharmakon”, il veleno che l'uomo scopre e utilizza come strumento di contrasto vincente delle malattie.

“Vedere il digitale come pharmakon”, scrivono Granata e Granelli, “ci porta l'attenzione dalla tecnologia alle competenze necessarie per usarla. Una parte rilevante dei danni di queste tecnologie dipende quindi dalle competenze inadeguate sia del somministratore (chi decide) che dei fruitori (chi le utilizza). Il problema principale, dunque, non sta nella tecnologia ma nelle competenze necessarie per utilizzarla in modo corretto”.

Nascono anche di qui tutti i dubbi metodici di un saggio sulla fragilità e l'inadeguatezza della scuola, dell'alta formazione, delle dottrine che continuano a ispirare i capi d'azienda e chi li consiglia. Nello stile della “guida mediterranea” sembrano contare dunque più le raccomandazioni negative, a “disimparare” il modus cogitandi e operandi della business school. Quindi: superare una **visione** puramente quantitativa del tempo; riscoprire la finitezza dell'agire umano; dare finalmente al contributo femminile la concreta valutazione che merita; gestire le immense disponibilità di dati in modo esclusivamente e riduttivamente analitico; resistere alla pressione (indotta dalla tecnologia) ad appiattire fino all'irrelevanza la tipologia e la specificità dei luoghi e dei contesti; not the least: collocare sempre ogni visione e ogni strategia in una corretta prospettiva storica e geopolitica. E poi non siamo soli, ci ricordano gli autori. Possiamo camminare nel futuro sulle spalle di giganti.

Tre su tutti, ciascuno a suo modo “mediterraneo” (anzi: “italiano”). Il primo è **Leonardo da Vinci**, il genio rinascimentale “meridiano” nella sua immortalità. Il secondo è **Adriano Olivetti**, l'imprenditore intellettuale che rovescia l'impresa inventandone una moderna cultura. Il terzo è **Papa Francesco**: che in una business school annovererebbero fra padri del “pensiero laterale” e come il pioniere-testimone di ciò che chiamiamo ormai “*Global South*”. Ma sbaglierebbero: è stato un Papa “irrituale e profetico” che ha saputo essere un leader al contrario di modelli ancora attardati al secolo ventesimo.

